

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 13 novembre 2001, in Afghanistan, i militari dell'Alleanza del Nord hanno conquistato e liberato la capitale Kabul, dopo che i talebani e il loro governo l'avevano abbandonata;

la sconfitta del regime dei talebani comporterà la nascita di un nuovo governo in quel Paese; un governo da augurarsi al più presto stabile e rappresentato da una larga base in cui si possano riconoscere tutte le culture e le etnie presenti nel Paese;

l'ONU e le nazioni che lo compongono possono avere, in questo senso, un ruolo molto importante nel piano di ricostruzione, pur nel dovuto rispetto delle scelte del popolo afgano circa il governo che si andrà formando;

la sospensione dei diritti umani e civili in Afghanistan è stata purtroppo una realtà anche prima che si insidiasse il regime dei talebani e, a farne le spese, sono state soprattutto le donne, oppresse e annullate nella loro dignità, sia sotto i talebani che precedentemente sotto il governo dei mujaheddin —:

se non ritengano di adoperarsi a livello internazionale affinché anche le donne afgane, simbolo dell'oppressione fondamentalista, possano avere un ruolo centrale nella costruzione di un nuovo Afghanistan democratico, partecipando in prima persona ai negoziati, alle scelte istituzionali, e garantendo loro una presenza nel futuro governo.

(2-00149)

« Pecoraro Scanio ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO, GIACHETTI, CIANI, MILANA e MAZZUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione dell'Agenzia Satellitare Europea nella Città di Roma è da tempo attesa, essa infatti comporterebbe il rafforzamento del ruolo della nostra capitale. Tale localizzazione infatti oltre a generare ingenti investimenti, da parte dell'Unione europea, determinerebbe delle forti sinergie con effetti moltiplicativi per quanto attiene l'occupazione, sia nei suoi livelli che nella sua qualità, determinate dalla presenza nell'area romana di poli universitari, centri di ricerca e di un vasto tessuto di imprese tecnologicamente avanzate;

come da tempo ha sostenuto l'Amministrazione comunale di Roma, la candidatura della capitale come sede per l'Agenzia Satellitare Europea è una questione di grande importanza per il rilancio dello sviluppo di cui beneficerebbe non solo l'area romana ma l'intero paese;

il presidente della Commissione europea, nel prendere atto dei positivi effetti che una tale localizzazione determinerebbe, ha affermato di essere in attesa di una chiara determinazione del Governo italiano che deve ora tradurre i propri intendimenti in un atto di indirizzo rivolto alla Commissione Europea —:

quali iniziative siano state assunte o s'intendano assumere a riguardo da parte del Governo. (4-01354)

\* \* \*

**AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO***Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i viali di ippocastani costituiscono, in moltissime città italiane, una modalità di

abbellimento urbanistico attraverso lo sfruttamento della valenza « architettonica » di questo albero di alto fusto;

i viali di ippocastani rendono anche più fresche, e dunque più vivibili, intere aree cittadine;

in quasi tutta l'Italia settentrionale un grave morbo si è abbattuto sugli ippocastani;

un parassita ne divora le foglie dalla primavera all'autunno, lasciando i rami nudi ed impedendo il normale ciclo riproduttivo della pianta che, lasciata a se stessa, si secca e muore;

l'ippocastano, fra l'altro, offre i propri semi (impropriamente ritenuti « frutti »), non commestibili, ad interessanti utilizzazioni farmacologiche, tanto che, citati per la prima volta dal senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1577) nel suo trattato di erboristeria, vengono tuttora usati in medicina per le loro proprietà astringenti e come ausilio nelle forme emorroidali e necrotiche;

il parassita - *Cameraria ohridella* - è un microlepidottero appartenente alla famiglia dei gracillaridi, segnalato per la prima volta nel 1985 in Macedonia nei pressi del lago Ohrid, che si è diffuso in tutta l'Europa centrale ed in tutta l'Italia settentrionale, compresa la Toscana;

i rimedi contro questo terribile male degli ippocastani si sono rivelati, per ora, di scarsissima efficacia;

vale certamente la pena di intervenire, trattandosi della sorte di un vero e proprio bene ambientale, coltivando studi e sperimentazioni prima di dover registrare una vera e propria ecatombe di ippocastani nelle nostre città -;

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente, in sinergia con gli enti locali territoriali, per coordinare e sostenere le sperimentazioni e gli studi necessari per combattere efficacemente la *Cameraria ohridella*, terribile parassita degli ippocastani.

(3-00416)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione

VIGNI, CALZOLAIO, BANDOLI, ABONDANZIERI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2001 il Presidente del Consiglio ha provveduto con proprio atto alla nomina del CdA dell'ANPA secondo le procedure vigenti, pertanto l'organo non si trova in regime di proroga delle sue funzioni, ma le esercita nella pienezza dei poteri previsti;

risulta agli interroganti che il Ministro dell'ambiente con propria lettera del 14 giugno 2001 ha richiamato gli organi dell'ANPA a limitare le proprie attribuzioni affinché non siano assunti o sottoscritti atti di qualsivoglia natura, esclusi quelli di mera gestione corrente, che impegnino sotto l'aspetto economico e di programmazione l'Agenzia oltre la data di scadenza del CdA, ovvero oltre il 18 ottobre;

si sono svolte assemblee e iniziative di protesta dei lavoratori dell'ANPA interessati al rinnovo dei contratti di incarico professionale secondo quanto previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 375/97, stipulati in particolare in attuazione della legge 180/98;

il Ministro ha successivamente « commissariato » l'ANPA, limitando ulteriormente l'autonomia dei dirigenti, modificando assetti lavorativi con ordinanze perentorie, sospendendo l'efficacia di contratti e convenzioni;

dal 1994, anno d'istituzione, l'ANPA ha seguito una lunga, difficile, complessa fase di costruzione e dal 1998 ha rafforzato e qualificato le sue strutture, realizzando con le ARPA istituite un vero e proprio sistema nazionale per i controlli e le attività tecnico-scientifiche in campo ambientale;

il decreto legislativo n. 300 del 1999 istituisce numerose agenzie a supporto dell'attività del Governo e dei singoli ministeri e tra queste l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici non ancora costituita, e la legge n. 93 del 2001 fissa la scadenza del mandato del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ANPA all'emanazione dello statuto della nuova Agenzia e comunque non oltre sei mesi;

il CdA dell'ANPA nella seduta del 27 aprile 2001 aveva dato mandato alla Direzione dell'Agenzia di disporre il rinnovo dei contratti di collaborazione professionale specialistica sulla base di schede individuali di valutazione del lavoro svolto, redatte a tale scopo dai dirigenti competenti, impegnando la spesa relativa al finanziamento del medesimo numero di contratti in essere per la durata di un anno, spesa espressamente coperta da apposito stanziamento disposto dalla legge Finanziaria 2001;

l'interpretazione data alla lettera del Ministro da parte degli organi dell'ANPA ha bloccato o fortemente limitato le procedure di rinnovo dei contratti professionali in essere, in particolare riducendone drasticamente la durata, con gravissime conseguenze sulla continuità delle prestazioni necessarie a completare progetti di rilevante importanza per il Paese, quali ad esempio quelli relativi al rischio naturale e tecnologico, al sistema informativo ambientale alla gestione dei rifiuti e ad altre significative attività;

tale situazione sta producendo il concreto rischio di formare un consistente residuo passivo di soldi stanziati e non spesi, questione più volte in passato criticata dalla Corte dei conti; i contratti di consulenza sottoscritti ai sensi della legge con giovani ricercatori sono in fase di revoca o di non rinnovo; i contratti in fase di scadenza non vengono rinnovati; la valutazione avviene senza il decisivo apporto dei dirigenti dei dipartimenti, senza una trasparente e formale istruttoria e decisione;

appare ragionevole domandarsi se non siano da considerare impropri ed illegittimi lo strumento e i contenuti della lettera del Ministro dell'ambiente quale immotivato attacco politico all'autonomia dell'Agenzia e al buon funzionamento dei suoi organi;

non è chiaro come si possa assicurare tempestivamente la massima funzionalità e continuità del lavoro dell'Agenzia favorendo lo sviluppo delle sue strutture tecniche, nel rispetto dell'autonomia tematica, amministrativa ed organizzativa, né quale sia l'opinione del Ministro sulle direttive all'ANPA impartite negli anni scorsi;

non vi sono indicazioni su come si configura la figura del *tutor* per i consulenti e se non introduce ritardi o sprechi;

appare arduo comprendere quali siano gli indirizzi e i tempi che il Governo intende seguire nel predisporre lo statuto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e delle altre agenzie ancora da costituire ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999, nonché come si intenda garantire coinvolgimento e raccordo delle autonomie regionali, anche in considerazione del trasferimento del Servizio Idrografico presso la Presidenza del Consiglio;

non è noto quali contratti di consulenza l'ANPA abbia stipulato dopo il commissariamento, né se l'ANPA partecipa normalmente alle attività e agli appuntamenti internazionali conseguenti sugli impegni assunti;

non è comprensibile come si vogliano garantire dopo il 18 ottobre le attività sui problemi del riassetto idrogeologico, con quali strumenti e secondo quali indirizzi e, anche in accordo con le due direzioni generali (con la stessa soluzione) del Ministero dell'ambiente;

vi è inoltre il dubbio che la nomina del Comitato Scientifico dell'ANPA prelude ad una volontà di rilancio del nucleare nel nostro Paese —

quali siano gli orientamenti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sull'ANPA, con particolare riferimento alle questioni evidenziate.

(5-00402)

ZACCHEO, CANNELLA, ARMANI, GHIGLIA e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è la più grande area protetta del centro Italia ed è uno dei più antichi e famosi parchi nazionali;

il Parco d'Abruzzo risulta essere in una difficile situazione economica;

tale situazione di dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso che ha investito sia profili di legittimità dell'azione amministrativa che di regolarità contabile;

anomalie e disservizi sono stati più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata od erronea applicazione della disciplina espressa dalla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 soprattutto per la mancata adozione dello statuto dell'ente attraverso il quale affidare agli organi collegiali specifici compiti e funzioni, comportando di fatto una gestione monocratica del presidente dell'ente stesso da più parti criticata;

la critica sulla gestione investe anche il ruolo del direttore del Parco e nello specifico le modalità con le quali allo stesso sono state attribuite la qualifica dirigenziale generale ed il relativo trattamento economico, procedura che sembrerebbe anche essere oggetto di interventi della Corte dei conti e della procura erariale dell'Aquila;

le numerose violazioni della normativa vigente riguardano in particolare modo la gestione del personale e la documentazione contabile dell'ente, che, a causa della gravità e della continuità delle violazioni commesse, è oggetto di numerose denunce presentate dai revisori dei conti alla procura regionale della Corte dei conti dell'Abruzzo, che hanno dato luogo a diversi procedimenti dei quali alcuni ancora in corso;

nelle relazioni dei revisori dei conti dell'ente sono state più volte evidenziate palesi violazioni dei principi contabili di veridicità, correttezza, attendibilità e della copertura delle spese sancito dal comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda assumere in qualità di amministrazione vigilante al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette.

(5-00403)

PAPPATERRA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del ministero dell'ambiente ha notificato al presidente, al direttore ed ai componenti il consiglio direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Pollino la nota SCN/DG/18371 del 9 ottobre 2001, nell'ambito dell'azione di vigilanza — *ex lege* n. 394 del 1991 —, chiedendo conto della gestione dell'Ente Parco del Pollino, contestando, sostanzialmente, che la gestione amministrativo-contabile è stata caratterizzata da una impennata delle giacenze di tesoreria, che sembra legata ad una carente programmazione ed una relativa gestione amministrativa;

tale nota, in risposta alla quale si chiede la ricognizione della situazione amministrativo-contabile, rappresenterebbe

un atto prodromico ai fini dell'eventuale esercizio del potere sostitutivo da parte del ministero dell'ambiente;

in attesa delle controdeduzioni degli interessati e, pertanto, nel periodo di moratoria indispensabile per acquisire gli elementi di conoscenza richiesti, organi ufficiali di stampa hanno diffuso una nota attraverso la quale si acclara il commissariamento dell'ente, anticipando le iniziative più immediate, prefigurando situazioni giuridiche che, ove confermate, dimostrerebbero l'assoluta inutilità del procedimento amministrativo avviato, configurantesi mero atto procedurale, ai fini di rendere inattaccabile dal punto di vista procedimentale, un atto che, secondo gli interroganti, si sostanzierebbe di assoluto contenuto politico;

l'Ente Parco Nazionale del Pollino istituito con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 1994 n. 9, ha cominciato ad operare realmente solo a fine 1997, anno in cui i suoi Organi, nominati nel '94, hanno avuto approvati gli strumenti giuridici indispensabili per il reale avvio dell'azione amministrativa dell'Ente (Statuto, pianta organica ecc.) e che le giacenze si sono costituite essenzialmente a fine 1998, in virtù di consistenti trasferimenti del Ministero dell'Ambiente per programmi finanziati (PTTA, PTAP, QCS) e dalle Regioni di Calabria e Basilicata per complessivi 75.000.000.000;

il Consiglio Direttivo, di cui è questione, si è insediato solo a maggio 1999 e la programmazione, frutto di azione interattiva e di concertazione con le realtà locali, è in corso di attuazione, talché i procedimenti sono, nella quasi totalità, affidati all'Organo di Gestione (Direzione ed Uffici);

trattasi di complessive 189 azioni, che vedono attori dello sviluppo le comunità locali, le Università degli Studi, le associazioni ambientaliste, cittadini privati avviati ad autoimpresa sostenibile, giovani in cerca di prima occupazione, associazioni di volontariato e sono inerenti azioni di

tutela e di conservazione di biodiversità, creazioni infrastrutturali nel campo dell'accoglienza, recupero di emergenze antropologiche, culturali, storiche e monumentali, azioni relative all'informazione, all'educazione ambientale, alla formazione ed alla ricerca;

la situazione contabile amministrativa, caratterizzata da giacenze di cassa e/o residui passivi è comune a quasi tutti i Parchi Nazionali come appreso in sede di Commissione Parlamentare;

appare opportuno conoscere quali siano i motivi per cui l'azione di verifica, sembra agli interroganti, sia stata mirata specificatamente verso il Parco Nazionale del Pollino e al di fuori di una valutazione complessiva dell'intero sistema;

successivamente, in data 7 novembre 2001, è stato disposto il commissariamento dell'Ente;

in riferimento al commissariamento la legge n. 394 del 1991, all'articolo 9, punto 4, disciplina le modalità di nomina del presidente e del consiglio direttivo e al punto 12 stabilisce la durata quinquennale degli organi, rinviando gli enti Parco alle disposizioni di cui alla legge n. 70 del 1975 per tutto quanto non espressamente previsto;

la legge n. 70 del 1975 prescrive all'articolo 32, comma 1 la durata in carica dei consigli di amministrazione (rinviando alle prescrizioni delle leggi istitutive, ai regolamenti e agli Statuti) ed al comma 2 le ipotesi di revoca e la loro modalità;

lo statuto dell'ente, all'articolo 7, disciplina la composizione, la durata in carica per cinque anni e la rinnovabilità per una volta dei componenti il Consiglio direttivo;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, all'articolo 11, comma 1, ha delegato il Governo ad emanare, entro dodici mesi, decreti legislativi diretti al riordino degli Enti Pubblici, con la possibilità di razionalizzazione ed omogeneizzazione dei poteri di

vigilanza ministeriale e la nuova disciplina del commissariamento [articolo 14, comma 1, lettera d)];

lo stesso decreto legislativo n. 419 del 1999, all'articolo 13, stabilisce che il potere del Ministero vigilante si esercita promuovendo la revisione statutaria, che deve, ovvero può, sancire le ipotesi di commissariamento e/o sub commissariamento, la previsione di termini perentori di durata massima del commissariamento, a pena di scioglimento dell'Ente;

il succitato decreto legislativo, all'articolo 14 « Disposizioni finali » recita: « Le disposizioni della legge n. 70 del 1975 e le altre disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano l'organizzazione ed il funzionamento degli enti pubblici nazionali, di cui al presente decreto, continuano a trovare applicazione in quanto non siano derogate dalle norme statutarie di adeguamento alle disposizioni del presente decreto »;

il Ministero dell'ambiente non ha promosso la revisione statutaria degli Enti Parco prevista dall'articolo 13, esercitando il potere facoltativo previsto dall'articolo 1, comma 2 del già citato decreto legislativo n. 419 del 1999, rinviando, di fatto, gli Enti Parco alle previsioni della legge n. 70 del 1975, della legge istitutiva (legge n. 394 del 1991) e dello Statuto, che non prevedono ipotesi di commissariamento, se non di commissariamento *ad acta* (articolo 12, comma 5, legge n. 394 del 1991);

non appare facile comprendere in base a quale previsione legislativa si sia ritenuto di poter commissariare l'Ente Parco Nazionale del Pollino, atteso che:

a) tutti gli atti assunti dal consiglio direttivo e dalle giunte esecutive sono sottoposti al potere di vigilanza (esercizio del controllo di legittimità *ex lege* n. 394 del 1991) del ministero dell'ambiente;

b) non sono state mai contestate « ripetute e gravi irregolarità amministrative, né violazioni di legge, regolamenti e/o Statuto »;

c) i conti consuntivi sono stati approvati;

d) i conti economici non hanno chiuso in perdita;

e) gli organi, pur nella dialettica interna propria di un consesso collegiale, hanno operato con continuità e non si sono mai registrate sedute deserte;

f) non vi sono procedimenti penali a carico di amministratori dell'Ente, né rilievi da parte della Corte dei conti;

g) le giacenze di tesoreria, peraltro in forte decremento, che non configurano certo le « ripetute e gravi irregolarità amministrative previste dalla legge », sono legate al trasferimento di risorse avvenuto simultaneamente a fine anno 1998;

h) il commissariamento, oltre che intempestivo, destabilizzerà l'Ente avviato a concretizzare la programmazione prodotta, interrompendo processi di sviluppo importanti, quali la stabilizzazione degli LSU (350 unità), l'avvio di 12 Centri Visita, la promozione di attività ecocompatibili e numerose altre azioni e priverà le comunità locali dei legittimi rappresentanti, a fronte di dichiarate volontà politiche di maggiore partecipazione delle realtà locali alla gestione delle aree protette -:

se non ritenga opportuno che gli Organi dell'Ente Parco del Pollino siano messi nelle condizioni di proseguire con tranquillità l'azione intrapresa nel rispetto delle scadenze naturali, alcune delle quali prossime, addirittura di qualche mese.

(5-00404)

PINTO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 496 del 1993, convertito dalla legge n. 61 del 1994, ha istituito il sistema italiano delle Agenzie ambientali del quale fanno parte l'ANPA e le Agenzie regionali e provinciali che hanno il compito di svolgere in modo

coordinato sull'intero territorio nazionale le attività tecnico-scientifiche di tutela ambientale;

il controllo ambientale, il supporto tecnico-scientifico alle autorità decidenti — tanto in sede normativa e di programmazione quanto in sede di assunzione di atti amministrativi che hanno un riflesso ambientale — la ricerca, l'educazione e la formazione ambientale, la promozione dello sviluppo sostenibile ed altre problematiche ambientali richiedono la presenza di strutture tecnico-scientifiche opportunamente integrate a livello nazionale ed internazionale e ciò per far fronte ai sempre più pressanti problemi ambientali che hanno una rilevanza oramai mondiale;

il sistema agenziale italiano si inserisce nell'ambito di un più ampio sistema comunitario ed internazionale di agenzie ambientali che ha una storia oramai consolidata;

il sistema agenziale italiano nei pochi anni di esistenza ha dimostrato, seppure con risorse economiche talvolta scarse, di essere adeguato alle esigenze sopra riferite, anche attivando forme di coordinamento delle proprie attività a livello nazionale ed internazionale;

il decreto legislativo n. 300 del 1999, così come novellato dall'articolo 2 della legge n. 93 del 2001, ha modificato in più parti la legge istitutiva del sistema delle agenzie ambientali ed ha mutato in parte l'originaria configurazione giuridica dell'ANPA, che di fatto è stata trasformata in un'articolazione organizzativa del Ministero di riferimento;

tale disegno organizzativo non è adeguato all'ANPA, considerato che la sua funzione principale è quella di organo tecnico-scientifico multireferenziale la cui autorevolezza è strettamente connessa alle condizioni di terzietà ed indipendenza in cui dovrebbe operare; tali condizioni venivano assicurate dal precedente assetto istituzionale dell'ANPA che prevedeva un autonomo organo di indirizzo (Consiglio di amministrazione);

lo Statuto dell'ANPA che dovrebbe chiarire l'assetto istituzionale e gli ambiti di autonomia dell'ANPA non è stato ancora emanato e l'ANPA, e conseguentemente tutto il sistema agenziale, versa in uno stato di effettiva incertezza;

l'ANPA si trova in stato di commissariamento dal mese dall'agosto scorso;

bisogna salvaguardare e valorizzare le potenzialità del sistema Agenziale ed il ruolo delle Agenzie di organi tecnico-scientifici che operano in posizione di neutralità ed autonomia, anche attraverso l'attribuzione di adeguate risorse finanziarie —:

se il Governo intenda proseguire nella dichiarata politica di potenziamento del sistema delle Agenzie per l'ambiente e quindi adottare iniziative eventualmente anche normative atte a preservare l'autonomia tecnico-scientifica dell'ANPA con la previsione di un proprio organo di indirizzo (Consiglio di amministrazione), nonché ad introdurre un sistema di finanziamento dell'intero sistema agenziale basato sulla compartecipazione a tariffe e tributi ambientali che renda effettiva l'autonomia finanziaria delle Agenzie ambientali consentendo il consolidamento ed il potenziamento del loro ruolo di soggetti di promozione e prevenzione ambientale o se piuttosto intenda seguire la tendenza introdotta con il decreto legislativo n. 300 del 1999 e secondo quali modalità. (5-00405)

REALACCI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Progetto APE-Appennino Parco d'Europa è progetto di sistema che interessa l'intera arcata appenninica e prevede una serie di misure per la infrastrutturazione ambientale e territoriale dell'appennino;

sono stati attivati da parte delle regioni e degli enti locali interessati una serie di progetti ricadenti nell'ambito dell'APE;

la regione Basilicata, interessata all'APE, con il progetto « Antica Lucania » ha presentato nei termini stabiliti i progetti di valorizzazione delle proprie aree interne —:

quali siano i tempi di approvazione dei progetti, le risorse finanziarie destinate a tali progetti e le intenzioni del Governo per la promozione e la valorizzazione del Progetto che costituisce una importante occasione per lo sviluppo delle aree interne del nostro Paese ed in particolare della Basilicata. (5-00406)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MAZZARELLO, BURLANDO, MAURA COSSUTTA, BANTI, LABATE, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza della Corte di cassazione, la Procura della Repubblica di Genova si appresta a disporre la chiusura della cokeria dello stabilimento siderurgico di Genova-Cornigliano, e ciò in ragione della non applicazione, a causa dell'opposizione della Giunta della regione Liguria, dell'accordo di programma sottoscritto tra le istituzioni, la proprietà e le parti sociali nel 1999;

l'accordo di programma rappresenta un piano in grado di riconvertire il processo produttivo garantendo l'occupazione e migliorando la qualità ambientale;

sono rilevati i rischi per i lavoratori e gli abitanti della città in considerazione di un processo di chiusura non governato;

risulta agli interroganti che gli impegni assunti dal Governo Berlusconi di fronte alla città e le parti sociali non siano stati fin qui mai concretizzati —:

quando il Governo intenda, essendo già ampiamente superati i termini della procedura, esprimere il parere VIA sul nuovo piano industriale dello stabilimento, al fine di fornire una qualche certezza di

indirizzo per le prospettive dell'occupazione e il risanamento ambientale, ed assumere, finalmente una funzione di regia dei processi di ristrutturazione siderurgica del Paese, con particolare riferimento alla situazione genovese. (5-00399)

ADDUCE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, in data 22 novembre 1999, aderendo ad un obbligo derivante dall'Accordo di programma sottoscritto in data 31 dicembre 1987, con il Ministero del Mezzogiorno, il Ministero dell'industria, la regione Basilicata e l'Eni, acquistava, con fondi pubblici messi a disposizione del Ministero del bilancio, una serie di cespiti dalla Snam e dall'Enichem costituiti da impianti, manufatti e terreni;

le società proprietarie, nel contratto di compravendita, dichiaravano che le aree cedute erano state adeguatamente bonificate tanto da rendere le stesse ecologicamente compatibili;

il consorzio per lo sviluppo industriale di Matera, a miglior garanzia dell'interesse pubblico chiedeva di inserire, come infatti venne inserita, nel rogito di acquisto, la clausola secondo la quale « qualora, entro il termine di due anni dalla stipula dell'atto, emergessero problemi di natura ecologica riconducibili alla precedente attività, in conseguenza dei quali si rendesse necessaria la esecuzione di interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino, gli stessi verranno effettuati a cura e spese della Enichem o, per parte sua, della Snam »;

il consorzio, a seguito del rinvenimento di materiale sospetto nei siti acquistati dalle società del gruppo Eni nel corso della esecuzione di lavori pubblici per la realizzazione del parco tecnologico della valle del Basento, incaricava in data 30

agosto 2001, lo studio Omega Sas di effettuare una verifica al fine di appurare l'effettiva natura di quanto ritrovato;

lo studio Omega Sas in data 26 ottobre 2001 depositava presso il consorzio di Matera i rapporti sulle indagini ambientali eseguite su mandato dello stesso ente, concernenti rispettivamente: 1) l'area industriale dismessa nel comune di Ferrandina; 2) le aree pista di volo ed ex metanolo nel comune di Pisticci, dai quali è emersa prova di una situazione di inquinamento in atto, giuridicamente rilevante, ai sensi del decreto ministeriale n. 471/1999;

in relazione all'area industriale dismessa del comune di Ferrandina (Matera) sulla base delle indagini effettuate è stato fornito il seguente quadro valutativo:

con riferimento ai terreni: su un totale di 34 scavi da cui sono stati prelevati campioni sottoposti ad analisi, 14 (pari a circa il 41 per cento) hanno presentato superamenti delle concentrazioni limite previste dall'Allegato 1 al decreto ministeriale 471/99. In particolare:

a) su un totale di 42 campioni sottoposti ad analisi, 10 hanno presentato superamenti delle concentrazioni limite previste dall'Allegato 1 al decreto ministeriale 471/99 per i metalli pesanti, con concentrazioni di mercurio comprese tra 6 e 303 mg/kg (contro un valore limite di 5);

b) per il parametro idrocarburi policiclici aromatici, su un totale di 9 campioni analizzati, 2 hanno evidenziato concentrazioni superiori a quelle previste; è stata rilevata notevole presenza di pirene e benzo(ghi)pirilene, e concentrazioni anomale di benzo(a)antracene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, Indeno(1, 2, 3-cd)pirene;

c) su 19 campioni, 4 hanno presentato valori di composti organici superiori a quelli previste dalla normativa, con presenze anomale di 1,2-dicloroetano, 1,1,2-tricloroetano e benzene;

d) pur non rientrando tra i parametri contemplati nel decreto ministeriale 471/99, due scavi hanno evidenziato valori di pH molto elevati (alcalini), mentre altri tre hanno evidenziato valori di pH molto bassi (acidi); tutti presentano una colorazione anomala, il che autorizza a ritenere di non essere in presenza di terreno ma di materiali di risulta da attività industriali;

con riferimento alle acque:

a) le acque di fondo scavo prelevate, pur presentando odore caratteristico al momento del prelievo, non hanno presentato superamenti delle concentrazioni limite previste dall'allegato 1 del decreto ministeriale 471/99;

b) tutte le acque prelevate dai piezometri presentano concentrazioni di manganese notevolmente superiori ai valori limite previsti dal decreto ministeriale 471/99;

c) 2 campioni su 6 prelevati da piezometri presentano superamenti delle concentrazioni previste per il parametro solfati;

d) l'analisi qualitativa ha evidenziato, sia nelle acque di fondo scavo, sia dei piezometri, presenza di composti organici;

e) un'analisi quantitativa parziale dei composti organici sulle acque prelevate dai piezometri ha evidenziato la seguente situazione:

tutte le acque prelevate dai piezometri presentano concentrazioni di tricloroetilene notevolmente superiori ai valori limite previsti dal decreto ministeriale 471/99;

3 campioni su 4 evidenziano notevole presenza 1.1.2-tricloroetano ben oltre i limiti del decreto ministeriale 471/99 (fino a quasi tremila volte il limite);

su tutti i campioni analizzati sono presenti valori elevati e diffusi di conducibilità e cloruri;

due campioni analizzati presentano valori elevati di ossidabilità Kubel;

in relazione alle aree « pista volo » e « ex metanolo » della Zona Industriale nel comune di Pisticci (Matera) è stato fornito il seguente quadro valutativo:

con riferimento ai terreni: su un totale di 16 scavi, 7 (pari al circa il 44 per cento) hanno presentato superamenti delle concentrazioni limite previste dall'Allegato 1 al decreto ministeriale 471/99. In particolare:

a) su un totale di 19 campioni sottoposti ad analisi, 7 hanno presentato superamenti delle concentrazioni limite previste dall'Allegato 1 al decreto ministeriale 471/99 per i parametri di mercurio, rame e nichel;

b) per il parametro idrocarburi policiclici aromatici, tutti campioni analizzati non hanno evidenziato concentrazioni superiori a quelle previste;

c) per quanto riguarda i composti organici, su 6 campioni, nessuno ha presentato valori superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;

d) è stata evidenziata una presenza diffusa di amianto su tutta l'area, che in due punti (scavi 68 e 69) è stato accertato essere del tipo Crisotilo, e in quantità massiccia;

e) la quasi totalità degli scavi ha evidenziato la presenza di materiali palesemente estranei al terreno naturale dell'area;

f) pur non rientrando tra i parametri contemplati nel decreto ministeriale 471/99, due scavi hanno evidenziato valori di pH molto elevati ed una colorazione anomala, il che autorizza a ritenere di non essere in presenza di terreno ma di materiali di risulta da attività industriali;

g) la metodologia di campionamento utilizzata è stata mirata a prelievi per tipologie di materiali rinvenuti, non ricampionati successivamente dove si sono ripresentate le stesse emergenze; la situa-

zione generale del sito è quindi più estesa e peggiorativa rispetto al quadro evidenziato;

con riferimento alle acque:

a) tutte le acque prelevate dai piezometri presentano notevoli concentrazioni di solfati e manganese, superiori ai valori limite previsti dal decreto ministeriale 471/99;

b) pur non essendo contemplato dal decreto ministeriale 471/99, il parametro cloruri presenta valori molto elevati;

c) è stata riscontrata presenza di selenio, cromo e nichel, pur nei limiti di cui al decreto ministeriale 471/99;

d) i campioni prelevati presentano i valori elevati di Conducibilità e Ossidabilità Kubel e, per il solo piezometro di valle, di COD;

le aree investite dalle indagini sono state interessate nel passato da insediamenti industriali di natura chimica ad opera di aziende del gruppo Eni;

il consorzio per lo sviluppo industriale, sulla base dei reports ricevuti, ha tempestivamente dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto ministeriale 471/1999, ai comuni di Pisticci e Ferrandina, all'amministrazione provinciale, alla regione Basilicata, nonché al procuratore della repubblica presso il tribunale di Matera;

lo stesso consorzio, con note del 31 ottobre 2001 nn. 3356 e 3357 e del 3 novembre 2001 nn. 3366 e 3367, ha comunicato alla Enichem ed alla Snam, di fronte a quanto emerso dalla indagini ambientali nei siti della valle del Basento, di voler esercitare il diritto di garanzia previsto nei contratti di acquisizione delle aree;

il consorzio, altresì, per meglio tutelare l'interesse pubblico ha deciso di attivare ogni azione giudiziaria utile e neces-

saria per indurre l'Enichem e la Snam al rispetto di quanto contrattualmente stabilito;

l'agglomerato industriale della Val Basento, dopo una lunga e tormentata fase di deindustrializzazione seguita alla crisi del comparto chimico che ha portato alla espulsione di migliaia di lavoratori a seguito della chiusura di grandi fabbriche, è oggi, finalmente, interessato da investimenti per l'ammontare di lire 487 miliardi con una previsione di occupati pari a 1519 unità grazie all'approvazione di 25 progetti di altrettante imprese, finanziate con risorse pari a 167,5 miliardi di lire in conto capitale, a valere sull'intesa istituzionale di programma Governo-regione Basilicata del novembre 1999 —:

quali iniziative il Governo abbia intenzione di porre in essere, tramite le società controllate, Enichem e Snam, affinché il gruppo Eni rispetti la clausola di garanzia ambientale contenuta nel contratto di cessione degli immobili in Val Basento, al fine di attivare interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino delle aree e in modo da dare massime garanzie alle popolazioni della zona e agli imprenditori che operano nell'area e a quelli che si accingono a realizzare gli investimenti progettati. (5-00401)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997 ha introdotto, anticipando il termine previsto (1° luglio 2002) dalla direttiva 2000/53/CE, il certificato di rotamazione;

detto articolo non risulta applicato per quanto riguarda l'identificazione delle caratteristiche dei centri di demolizione —:

quali iniziative intenda assumere in merito alla questione sopra prospettata. (4-01358)

GERACI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della stazione ferroviaria di Sibari (Cassano Loano) sono stati trasportati da tempo 10 vagoni, tuttora giacenti, contenenti rifiuti speciali;

detti rifiuti si sospetta siano di natura fortemente nociva (amianto);

l'amministrazione comunale di Cassano disponeva nei giorni scorsi un sopralluogo sul posto senza poter controllare il contenuto di detti vagoni e senza ottenere informazioni certe e rassicuranti per l'incolumità pubblica;

successivamente, l'Assessorato all'Ambiente dello stesso comune informava la società Metropolis (mandataria di rete ferroviaria italiana Spa), che, dichiarando la propria incompetenza in merito, con nota del 24 ottobre 2001, comunicava i fatti alla Rfi Spa — Direzione Compartimentale e alla Rfi Spa — Direzione Movimento di Reggio Calabria;

allo stato attuale non risultano chiarimenti sullo stanzionamento dei vagoni ferroviari e sulla natura e pericolosità delle sostanze contenute —:

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti immediati per la salvaguardia dell'ambiente e per eliminare la situazione di allarme creatasi nella popolazione e tra gli utenti viaggiatori. (4-01362)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari regionali, per sapere — premesso che:

l'importanza assunta nel nostro Paese dai procedimenti di programmazione ne-